

# — PROSPETTIVE —

INTERVISTA

GIANNI TONELLI

SEGRETARIO GENERALE DEL SAP  
SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA



Questo mese, prospettive sceglie di focalizzare la propria attenzione sul corpo di Polizia di Stato italiano, attraverso la voce del Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia (SAP) Gianni Tonelli. Il SAP rappresenta la più grande realtà sindacale italiana per quanto concerne la Polizia di Stato, un'organizzazione sindacale che nasce e si sviluppa come autonoma, libera ed indipendente da qualunque influenza ideologica e politica, e persegue come obiettivi la garanzia delle migliori condizioni di vita e lavoro dei poliziotti, la tutela delle loro condizioni morali, professionali, giuridiche ed economiche e la rivalutazione dell'immagine e della funzione della Polizia di Stato.

Gianni Tonelli è allora la figura promotrice di questa missione, dallo spirito battagliero e senza timore di affrontare a viso aperto anche i vertici istituzionali pur di dare voce alla propria categoria. Celebri sono state le sue battaglie in questi ultimi anni, che lo hanno portato più volte sullo schermo di talkshow nazionali, trasmissioni di approfondimento in prima serata e su testate giornalistiche prestigiose.

A CURA DI ALBERTO CARANTI

## L'INTERVISTA

1. Dottor Tonelli, lei combatte da anni per perseguire quello che è il mandato del SAP, ovvero, in estrema sintesi, garantire dignità al copro della Polizia di Stato, sia essa da intendersi come immagine, come condizione lavorativa e come tutela degli agenti. Tuttavia questa dignità sembra ancora lontana dall'essere una condizione concreta. Ci può fare una fotografia di quelle che sono le condizioni in cui lavorano gli agenti di questo corpo di Stato così importante?

Purtroppo ci troviamo in un contesto dove sacche ideologizzate, che ho definito "il partito dell'anti-polizia", movimenti appartenenti a quella pseudo cultura auto-referenziale tipica italiana, hanno spazio all'interno del circuito mediatico e nelle istituzioni, persino in parlamento, dove vi sono soggetti con un'avversità congenita alle forze dell'ordine e un'influenza notevole nel riuscire a veicolare informazioni anche falsate per cui un'eventuale errore, ammesso che esista, viene enfatizzato all'ennesima potenza mentre invece i meriti vengono assolutamente sveltiti. Per non parlare dei tagli che sono stati fatti all'apparato della sicurezza e che hanno menomato gli organici. Abbiamo 45 mila uomini in meno di cui 18 mila nella Polizia di Stato. Hanno portato un'età media della Polizia che va dai 47 ai 48 anni, hanno tagliato su equipaggiamenti, sulla formazione e su tutti quelli che sono anche gli ambienti di lavoro che se fossero, come tutti i locali, visitabili dagli uffici delle aziende sanitarie locali, sarebbero in gran parte chiusi. Insomma, siamo in condizioni tutt'altro che ottimali.

2. La politica che risposte da a questa condizione così degradata? Glielo chiedo perché, se da un lato, le parole come "sicurezza", "controllo del territorio" e "lotta alla criminalità" sono ridondanti in qualunque campagna elettorale, poi le azioni dei vari Governi sembrano andare in direzione quasi contraria.

Sono tre anni che sono segretario generale e da questa legislatura non ho avuto risposte. Anzi, ho dovuto persino fare uno sciopero della fame durato 61 giorni proprio contro la debilitazione dell'apparato della sicurezza, dato che nel denunciare questa situazione, siamo addirittura stati oggetto di una repressione illecita, con lo strumento del falso, di libertà costituzionalmente garantite. Sono cose molto gravi per cui devo dire che la politica non ha avuto capacità, anzi, ha avuto la sfrontatezza di soffocare quello che era l'intervento di cittadini con la divisa a tutela della propria collettività.

3. Le faccio una domanda un po' più astratta, ma a cui tengo e che credo abbia una certa rilevanza. L'opinione pubblica, il cittadino, che opinione ha del poliziotto?

Devo dire che i cittadini sono i nostri migliori alleati. Da oltre trent'anni la Polizia di Stato, le forze dell'ordine in genere, sono la prima Istituzione nel gradimento dei cittadini. Un dato che si è mantenuto costante nel tempo a significare che i cittadini apprezzano il nostro operato. Negli ultimi tre anni poi, attraverso le numerosissime proteste e la nostra azione sul circuito mediatico, siamo riusciti a far arrivare chiaro il messaggio circa la condizione precaria in cui lavoriamo: dalla scarsità dei mezzi alla inadeguatezza normativa che non consente di essere efficaci. Noi troviamo i delinquenti e questi escono dai nostri uffici prima di noi perché doppiamo compilare gli atti da mandare alla magistratura.

4. Spostiamo soltanto di un poco il baricentro di questa conversazione. Parliamo di sicurezza. La sicurezza in Italia è un bene sempre meno garantito: furti, rapine, violenze sono ormai mali endemici dei quali le cause sono spesso oggetto di dibattito se non di scontro. Lei dovrebbe assistere a questo triste fenomeno da un osservatorio decisamente più oggettivo, perciò le chiedo, quali sono le cause che hanno reso la vita nel nostro Paese così insicura?

Le cause sono, da una parte, un arretramento delle forze dell'ordine, dati i tagli all'apparato che si traducono nell'abbandono di fette del territorio e, dall'altra, un apparato burocratico troppo fallace. In Italia la pena è una chimera perché tra amnistie, svuota carceri e depenalizzazione, in galera non ci va più nessuno. E allora i delinquenti finiscono per reiterare i loro reati impunemente, perché è difficile riuscire a catturarli. Una volta che ci riesce poi, questi non vengono chiamati a scontare una pena congrua, fatto dovuto anche ad un problema culturale: ci vogliamo avvicinare alla pena unicamente con degli stereotipi, cercando di valutare unicamente la rieducazione del condannato, quando in realtà, da un lato non facciamo nulla per raggiungere tale rieducazione e dall'altro abbiamo totalmente vanificato quello che è il potere punitivo ovvero la certezza della pena e la capacità preventiva di questa sanzione. In Italia non esiste la pena e quindi per quanto

riguarda i delinquenti, non esiste neanche un deterrente.

5. Come epilogo di questo breve scambio di battute, le chiedo quali sono i provvedimenti più urgenti che un Esecutivo con a cuore i veri problemi in materia di sicurezza di questo Paese dovrebbe varare. Cosa vorrebbe, lei e più in generale il SAP, che venisse fatto per rafforzare la Polizia di Stato, compatibilmente con quella che è la nostra realtà economica e sociale?

I provvedimenti da prendere sarebbero innumerevoli, ma si possono riassumere in un concetto: la sicurezza deve tornare al centro dell'azione di Governo. È infatti l'Istat a dirci che i cittadini ritengono sia la sicurezza il primo problema che affligge gli italiani. Allora io penso che chi governa debba avere la capacità di interpretare questo sentimento e comprendere che una politica così disennata da porre la sicurezza in secondo piano, ha una ricaduta su tutti i profili, dal grado di civiltà del nostro Paese alla ripresa economica e tutti quelli che possono essere i progressi materiali e morali della nostra società. Ovviamente, occorre anche mettere mano al portafoglio, perché la sicurezza, come la sanità, come ogni altra esigenza, ha degli oneri. Ma non possiamo continuare a tagliare sulle spese e pensare che una Questura come quella di Ferrara possa sostenersi con 546 euro all'anno di cancelleria, o che un commissariato come quello di Imola si debba sostenere con tre ore di pulizia a settimana che servono per pulire e sanificare i locali. Siamo davvero lontani dall'obiettivo di dover far riprendere l'apparato.